

Conferenza stampa al Teatro Stabile

Incontro-discussione con la Compagnia-Gruppo



Gli attori della Compagnia-Gruppo del Teatro Stabile di Torino durante una discussione per l'allestimento di «Cavalleria Rusticana», che andrà in scena ad Acqui in settembre. Nella foto, da sinistra in primo piano: Rino Sudano, Maria Teresa Sonni, Piero Sammataro.

Gran fervore di interessanti e promettenti iniziative negli ambienti del Teatro Stabile cittadino, che sta preparandosi ad affrontare la nuova stagione 1969-1970.

Parecchie novità e soprattutto, a quanto sembra, una autentica volontà di rinnovamento, che si tradurrà lungo tre direttrici essenziali: 1) azione nei confronti del pubblico, ed in particolare di un pubblico nuovo, popolare, periferico, di solito trascurato, tagliato fuori dal cosiddetto teatro tradizionale (o borghese, che dir si voglia), tramite l'attuazione di un vasto piano di «decentramento» di attività teatrali e culturali, promosse e sviluppate in vari quartieri cittadini, in stretta collaborazione con la popolazione dei quartieri stessi; 2) sviluppo da annuale a biennale del «corso di formazione dell'attore», che consentirà tra l'altro di utilizzare gli allievi-attori nell'ambito delle iniziative di volta in volta promosse dal T.S.T.; 3) costituzione di una Compagnia-Gruppo che articolerà la sua attività teatrale in un ambito di completa autonomia, sia per quanto concerne la formazione del repertorio, sia riguardo i metodi di lavoro dei vari allestimenti.

Ieri pomeriggio, nella Sala delle Colonne del Gobetti, in via Rossini 8, vi è stato un primo incontro organizzato dalla direzione collegiale dello Stabile, tra i gironalisti e

critici e i componenti di questa *équipe* di giovani attori.

Abbiamo così saputo che la Compagnia-Gruppo è nata quasi spontaneamente da una serie di discussioni portate avanti da alcuni attori, circa la possibilità di una fattiva iniziativa comune. Da ciò, un regolare contratto amministrativo e artistico, che ha reso possibile la formazione della compagnia nell'ambito dello Stabile torinese e la conseguente messa in atto, da quest'anno, dell'esperimento.

Le premesse e gli scopi che si prefigge sono tutti estremamente suggestivi: valorizzazione dell'attore da semplice esecutore a più diretto responsabile del processo di ricerca e di elaborazione drammaturgica, attuato secondo il principio della regia collettiva, appunto di gruppo; possibilità di stabilire un rapporto-dialogo con il pubblico, e soprattutto con quello giovane, al di fuori e oltre i consueti, ormai logori schemi di consumo teatrale, che contribuiscono ad accentuare l'esiziale frattura tra palcoscenico e spettatori.

Particolarmente interessante il tema della regia di gruppo; una sorta di autogestione registica, come hanno precisato gli attori, che eliminando la figura del regista, ma non certo il concetto di regia, s'impegna nella ricerca collettiva di un linguaggio comune.

L'incontro-discussione, co-

me è stato definito dalla direzione dello Stabile si è poi spostato sull'argomento del repertorio.

Molto in breve, l'attività della compagnia per ora si svilupperà attorno agli allestimenti di «Cavalleria rusticana» di Verga (scenografia dello scultore siciliano Enzo Sciavolino; costumi di Angelo Delle Piane); «Eh!» di Livings, un autore inglese il cui testo sembra si presti particolarmente all'apprendistato di gruppo, anche per le sue caratteristiche di lavoro estremamente comunicativo e brillante; «La gallinella acquatica» di Witkiewicz, altro testo di laboratorio, aperto, sulla linea di un'avanguardia storica, scientemente stimolante, ed in prospettiva, oltre ad altri lavori ancora in discussione, «L'augellin bel verde» di Gozzi e «La cortigiana» dell'Aretino.

In quanto al lavoro attualmente in allestimento, «Cavalleria rusticana», il cui debutto si terrà ad Acqui verso la prima decade di settembre, è stato chiesto qualche chiarimento in merito alla programmata «popolarità» della realizzazione. «Popolare» è un termine sempre molto insidioso, difficile da spiegarsi quanto da realizzarsi, soprattutto in scena. Le risposte degli attori hanno infatti rivelato un imbarazzo di fondo, del resto abbastanza comprensibile.

Più convincente, almeno sul piano delle intenzioni, la spiegazione fornita da Rino Sudano, uno dei componenti della Compagnia-Gruppo: «Abbiamo cercato di mediare il racconto del Verga, tramite un discorso teatrale che presenti momenti comuni a tutta la penisola, non limitati cioè all'ambiente siciliano, naturalmente scottolineandoli nella loro negatività. In altre parole — ha proseguito Sudano — ci siamo rifatti alla tragedia greca, con la differenza che nel nostro allestimento si compirà un rito, un rito oppressivo, ma senza catarsi».

Non resta che attendere i risultati, possibilmente seguendoli, come è stato proposto e subito accettato, nel loro svilupparsi ancora in sede di prove, appunto per sottolineare il nuovo carattere di «attività» che va assumendo il teatro, come ha giustamente precisato Gian Renzo Morteo, in sostituzione del carattere di «prodotto», che ha quasi sempre avuto fino ad ora. Della coraggiosa e volenterosa compagnia, fanno parte gli attori: Attilio Cucari, Alessandro Esposito, Anna D'Offizi, Maria Teresa Sonni, Rino Sudano.